

# Cronaca di un'estetica

Architettura sacra: la scala degli interni a opera di artisti e designer, in un commento di **Marco Sammicheli**

## Report on aesthetics

Holy architecture: the role of interiors in the work of artists and designers, and a commentary by **Marco Sammicheli**

**T**ra i compiti di uno studioso c'è quello di contribuire a un dibattito disciplinare, portando alla luce episodi che si attestano come modelli, casi studio da prendere in considerazione per la qualità della ricerca progettuale che esprimono. In questo caso l'oggetto del contendere è il contributo che l'architettura e il design apportano al processo evolutivo dell'estetica religiosa. Il rapporto tra arte, architettura e religione Cattolica si basa ancora sullo scambio di visioni e narrazioni. Quella dialettica un tempo così serrata sta tornando ad accendere discussioni e generare pratiche. Oggi la Chiesa si rifà timida promotrice – tra mille resistenze interne – di un'antica disputa sia sul piano teorico con mozioni e dichiarazioni d'intenti, sia su quello pratico con opere e progetti. Azioni che interpretano l'arte e il design come messaggio, come sfida al rumore dell'informazione, come espressione contemporanea complessa, viva e condivisa. Le frontiere di questo atomizzato rinnovamento sono molteplici: *Abitare* ne ha recentemente misurato l'impatto nel design della comunicazione (A 488), in quello di prodotto ([abitare.it/category/ninth-hour](http://abitare.it/category/ninth-hour)), in urbanistica (A 505) e in architettura (A 504; A 508; A 509).

Una scala di progetto che invece sembra distinguersi per soluzioni e rinnovamento linguistico è quella del design degli interni, dove il progettista è chiamato soprattutto a ripensare il presbiterio – l'area dove si trovano l'altare, l'ambone per declamare le letture, le lampade e le sedute per chi celebra – di gran parte delle chiese cattoliche costruite in un arco di tempo che va dalla remota antichità fino agli anni Cinquanta, in base ai suggerimenti compositivi elaborati dal Concilio Vaticano II nel 1962-65. A effettuare cioè un adeguamento liturgico, processo di riprogettazione dell'area presbiterale che deve sottostare a regolamenti canonici e giurisdizioni di tutela di un bene culturale, e soprattutto confrontarsi con l'aspetto più scivoloso, quello estetico-formale.

In queste pagine ci concentriamo su due proposte di ricerca, significative perché da un lato esprimono un segnale di ospitalità da parte della Chiesa verso l'arte e il design, intesi come agenti di un'innovazione formale non più graduale ma evidente, e dall'altro sottolineano l'importanza della progettazione partecipata, a tutti i livelli. Due progetti che segnalerei come

**P**art of an academic's tasks is to help to move the discipline on by referring to things that now stand out as models, as examples of outstanding architectural/artistic experimentation and achievement. The case discussed here is the contribution that architecture and design can make to developments in religious aesthetics. The relationship between art, architecture and Catholic religion is still based on the sharing of visions and narratives, but what was once a self-referential, "closed-shop" debate is beginning to spark new discussion and practices. Today the Church is again reopening – hesitantly, in the face of widespread internal opposition – the centuries-old debate over religious art and architecture on both the theoretical level, with declarations of intent, and at the practical level, with new activities and projects that see art and design as a message, a challenge to information overload, a complex, living, shared experience of the modern world. This broad movement for change is advancing on a number of fronts. In recent issues, *Abitare* has assessed its impact on communication design (A 488), product design ([abitare.it/category/ninth-hour](http://abitare.it/category/ninth-hour)), urban planning (A 505) and architecture (A 504, A 508, A 509).

One area in which new solutions and a linguistic revival seem to be attracting notice is that of interior design, where designers are usually called upon to reconsider the role of the presbytery – the area for officiating clergy comprising the altar, ambo, lamps and seating – in most Catholic churches built from antiquity to the 1950s, starting from the compositional recommendations of the II Vatican Council (1962-65).

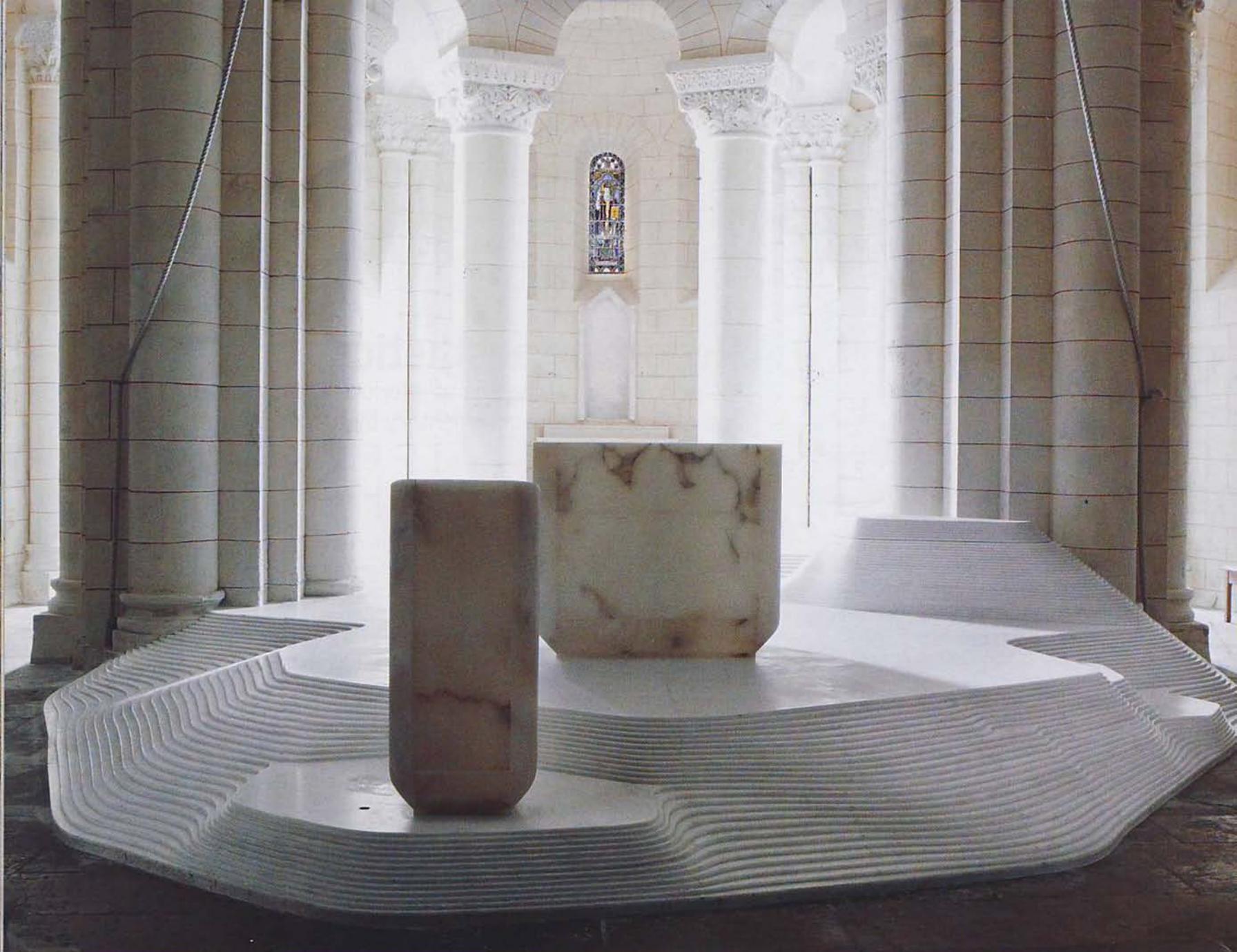
In other words, their task of adapting the liturgy and redesigning the presbytery is also linked to canonical rules and the work of heritage conservation bodies. Most importantly, these designers need to come to grips with the trickiest aspect of all this – namely the aesthetic and formal issues raised by the task they have been given.

This article examines two such projects which are significant because, on the one hand, they indicate the Church's willingness to accommodate art and design as agents of formal changes that are no longer gradual but immediate, and on the other, because they stress the importance, at all levels, of participatory

a cura di / edited by  
Maria Giulia Zunino

Nella pagina a lato: chiesa di St. Iliaire, Melle. Dettaglio della piattaforma di marmo in prossimità delle colonne romaniche del presbiterio.

Opposite page: St. Iliaire Church, Melle. Part of the marble dais near the presbytery's Romanesque columns.



## Chiesa di St. Hilaire St. Hilaire Church

Melle, Deux-Sèvres,  
Francia  
2011

**Progetto di adeguamento liturgico**  
**Project of liturgical adaptation**

Mathieu Lehanneur

**Foto / Photos**  
Felipe Ribon

[www.mathieulehanneur.fr](http://www.mathieulehanneur.fr)

Sopra: visione generale  
dell'adeguamento liturgico in cui  
si riconoscono l'ambone  
e l'altare. Nella pagina a lato:  
un dettaglio del fonte battesimale.

Above: general view of the liturgical  
adaptation showing  
the ambo and the altar. Opposite  
page: a detail of the baptistery.

buone pratiche per geografia liturgica e per qualità estetica, progetti in cui l'opera dell'uomo persegue quella naturalezza che il poeta Mario Luzi non identificava con la spontaneità ma con la tensione realizzata dell'artificio verso qualcosa che assomiglia alla natura.

Il più ardito dei due, è l'assolo che Mathieu Lehanneur ha realizzato disegnando il nuovo presbitero della chiesa romanica di St. Hilaire a Melle, piccola località francese nel Deux-Sèvres. La tessitura trecentesca delle pareti interne, le fughe e le linee delle colonne dai capitelli decorati nonché la preesistenza lapidea, sulla quale si narra sia stata fondata la chiesa, hanno spinto il designer francese a immaginare un'isola di marmo in cui la stratificazione geologica fosse esibita.

La sedimentazione nasce come giustificazione di una sfida formale con la preesistenza. La topologia del luogo è utilizzata per instaurare il massimo grado di complicità con la piattaforma del presbitero fino a immaginare un battistero – liturgicamente poco ortodosso – che faccia pensare a una vera e propria fonte

architecture and design. To my mind they are examples of good practice in terms of liturgical geography and aesthetic quality – the work of Man follows the natural course which the poet Mario Luzi identified not with spontaneity, but with a striving towards something that resembles nature.

Seemingly the more daring of the two examples discussed here, Mathieu Lehanneur's new presbytery for the Romanesque church of St. Hilaire in Melle, a small town in the Deux-Sèvres region France, is an outstanding achievement.

The 14th-century texture of the interior walls, the rows of columns with decorated capitals, and the existing lapidary commemorations of the church's founding, all these features led to Lehanneur's geologically stratified marble island which he created to justify his formal challenge to what was already there. His use of the church's topology to encourage maximum involvement with the presbytery even extends to the insertion of a liturgically questionable baptistery resembling a natural spring pool, which complicates



naturale. Un piccolo specchio d'acqua che complica la dinamica del rito anche se assicura un effetto di scenografica purezza. Il gioco di depistaggio tra ciò che sia anteriore e posteriore all'intervento di Lehanneur è sottile e tollerato da un'attenta regia del colore. Un'armoniosa orchestrazione di volumi in cui la luce naturale evidenzia la gerarchia dei piani.

Il secondo episodio riguarda una chiesa del XV secolo a Sedrìna, provincia bergamasca. Un'architettura del Condussi con, al suo interno, opere di Lorenzo Lotto e Giampietro Silvio. Il parroco aveva intuito che un tale contesto avesse bisogno di una soluzione in cui lo studio dello spazio e il progetto dei volumi preparassero il terreno all'intervento dell'arte contemporanea. E si è quindi affidato a un solido collezionista nonché costruttore, Tullio Leggeri, che attraverso la fondamentale collaborazione dell'architetto Guglielmo Renzi ha impostato i confini d'intervento dei due artisti selezionati in accordo con il parroco. È stato lui il decisore ultimo e quell'anello forte della catena senza il quale solitamente progetti di questo genere naufragano tra insicurezze formali e mediocrità. La scelta è ricaduta su artisti di primo livello, Mario Airò per l'ambone e la pedana, e Stefano Arienti per l'altare. In questo progetto gli elementi fondamentali non sono solo formali ma anche metodologici: la fermezza della committenza che ha lottato contro le resistenze delle istituzioni si è aperta al consiglio di un consulente il quale ha saputo garantire un progetto d'interni silente e puntuale e coinvolgere due artisti capaci di declinare il proprio linguaggio con un segno tanto deciso quanto liturgicamente coerente.

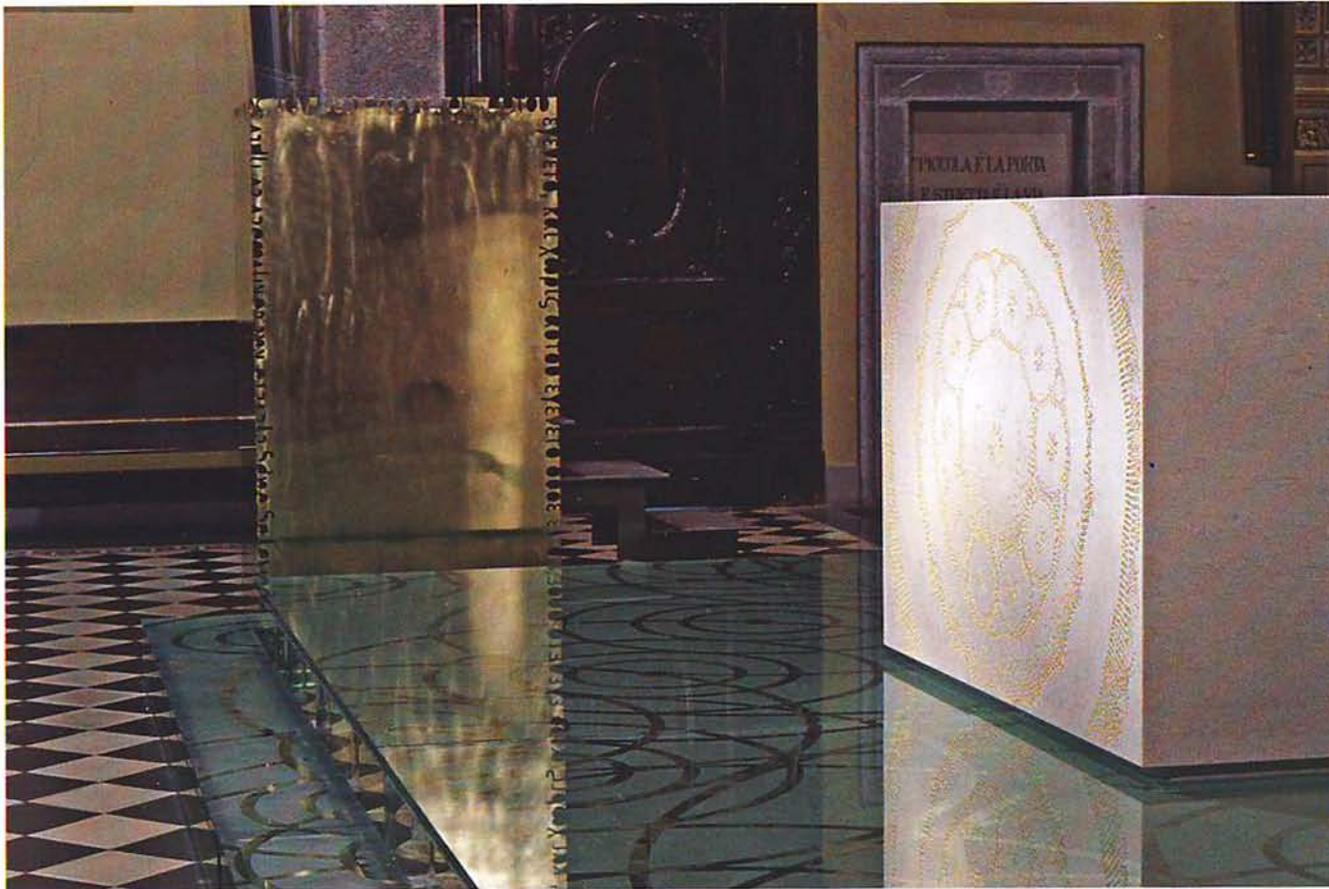
the officiating of services though its purely scenic value is undeniable. Lehanneur's subtle confusion between found and modified situations is seconded by careful use of colour in a harmonious orchestration of volumes where natural light draws attention to the hierarchy of planes and levels.

The second example is in Sedrìna, a town in the Northern Italian province of Bergamo: a 15th-century church designed by Mauro Condussi with interior art by Lorenzo Lotto and Giampietro Silvio. The parish authorities sensed that such a rich heritage called for a solution in which special forms of volumetric design would provide a fitting context for contemporary art. Accordingly, the commission was awarded to the well-established art collector and builder Tullio Leggeri, who worked closely with architect Guglielmo Renzi to lay down boundaries for the intervention by the two artists chosen with the parish's agreement. Leggeri was the final arbiter of all this as well as the strong link in the chain without which projects of this type usually degenerate into aesthetic mediocrity and formal ambivalence. Two major artists were chosen, Mario Airò for the ambo and dais, and Stefano Arienti for the altar. In this project the fundamentals were methodological as much as formal: the client's determination to overcome institutional opposition and willingness to listen to a consultant in a position to guarantee an appropriately discreet interior design, and the involvement of two artists skilled and sensitive enough to create art that would be distinctive yet liturgically coherent.

#### Marco Sammiceli

(Italia, 1979). PhD e ricercatore a contratto presso il Politecnico di Milano. Studia il rapporto tra design e religione come dispositivo evolutivo delle comunità. Contribuisce regolarmente a diverse riviste ed è design editor di Edizioni Zero.

(Italy, 1979). PhD and researcher at the Politecnico di Milano. He studies the relationship between design and religion as a way for promoting community development. He contributes regularly to several magazines and he is the design editor of Edizioni Zero.



**Chiesa di San Giacomo  
Maggiore  
San Giacomo Maggiore  
Church**

Sedrina, Bergamo, Italia  
2010

**Progetto di adeguamento liturgico  
Project of liturgical adaptation**

Architetti / Architects  
Guglielmo Renzi, Tullio Leggeri  
Artisti / Artists  
Mario Airò, Stefano Arienti

Foto / Photos  
Roberto Marossi

[www.leggeri.com](http://www.leggeri.com)

[www.altartecontemporanea.it](http://www.altartecontemporanea.it)

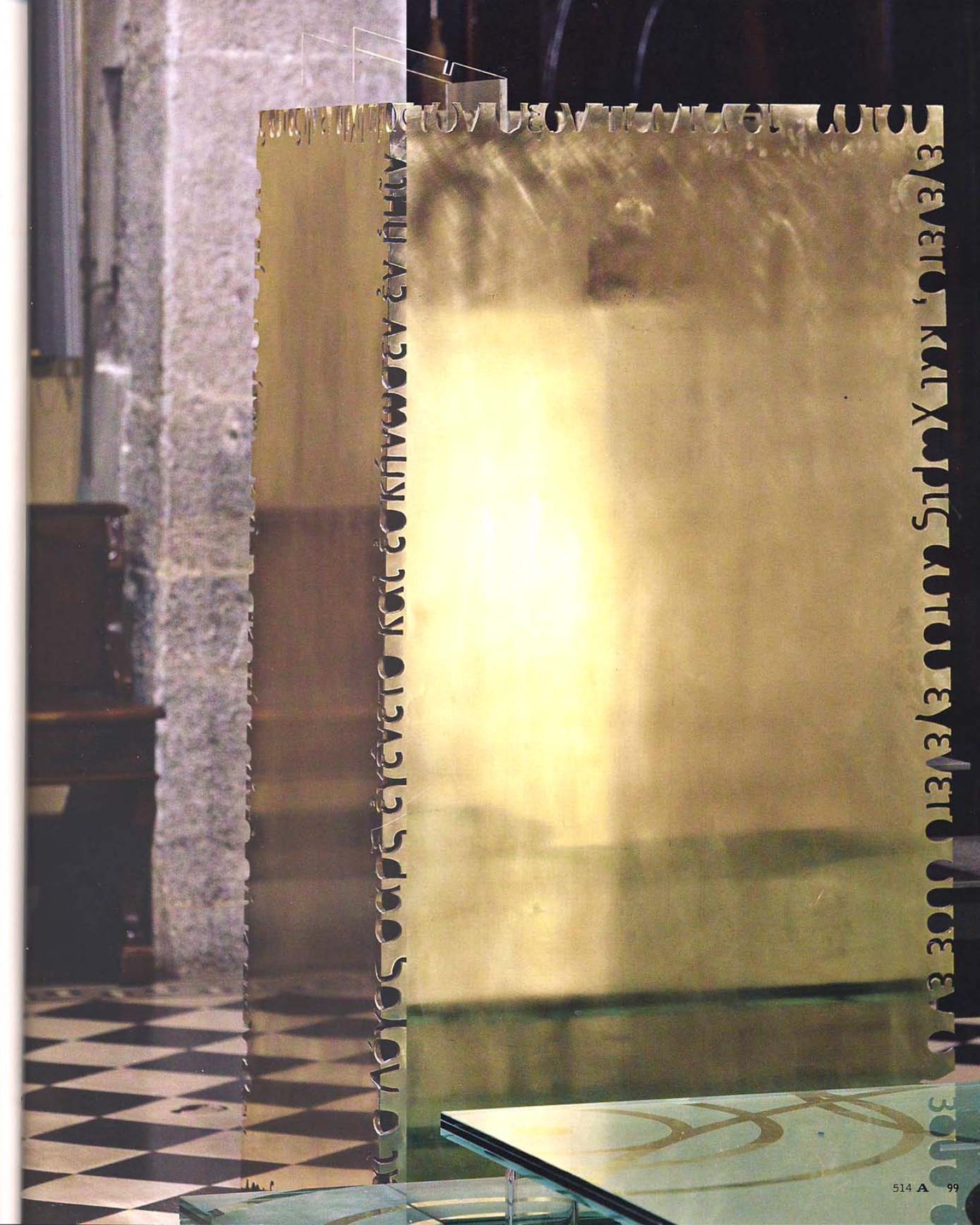
[www.guglielmorenzi.com](http://www.guglielmorenzi.com)



In alto: prospettiva del presbiterio con l'altare in marmo di Stefano Arienti, la pedana vetrata e l'ambone a opera di Mario Airò.

A sinistra: visione d'insieme del progetto. Nella cappella laterale una tela di Giampietro Silvio, "Cristo morto sorretto da tre angeli" (1531). Nella pagina a lato: l'ambone in ottone nel quale è ritagliato il prologo del Vangelo di Giovanni.

Top left: view of the presbytery showing Stefano Arienti's marble altar and Mario Airò's ambo and glass-floored dais. Left: general view. In the side chapel, a painting by Giampietro Silvio, "The Dead Christ Supported by Three Angels" (1531). Opposite page: the bronze ambo etched with the prologue to St. John's Gospel.



ΑΝΤΙΣΤΑΣΗ ΚΑΙ ΕΠΙΣΤΑΣΗ

3000

